

→ **Il sottosegretario** all'Economia Gianfranco Polillo: «Pagherà chi fa utili sull'attività che svolge»

→ **In allarme** le scuole cattoliche. La Cei: «Svolgono un servizio pubblico, siano esentate»

Ici, Passera assicura: «Non penalizzeremo il vero no profit»

Il governo prova a rassicurare il mondo cattolico in allarme sul pagamento dell'Ici. Il ministro Passera: «Non penalizzeremo il vero no profit». Il sottosegretario Polillo: «Paga chi iscrive un utile a bilancio».

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Il governo prova a spegnere l'allarme suscitato nel mondo cattolico dalla decisione di tassare con l'Imu (la vecchia Ici) tutti gli immobili ad uso commerciale, compresi quelli di proprietà di enti o istituti religiosi finora esentati in base al loro prevalente utilizzo per attività senza scopo di lucro. La nuova norma è difesa dal ministro dello Sviluppo economico come «saggia, ragionevole e molto determinata», ma è lui stesso a pre-

Borghesi (Idv)

«Molti istituti religiosi impongono rette elevate, inaccessibili»

cisare che nelle modalità attuative dovrà essere specificata con «molta attenzione», trattandosi di «uno dei pilastri del nostro Paese».

IL CRITERIO DEGLI UTILI

«L'importante è che non si penalizzi il vero no profit nel rendere operativa questa decisione» ha sottolineato Corrado Passera, provando a tacitare i timori diffusi nella Chiesa e anche nel più vasto mondo no profit, che potrebbero trovarsi nella zona grigia di applicazione della norma: scuole, ospedali, case di cura e associazioni assistenziali.

«Il concetto è semplice ed è scritto

nei principi generali dell'ordinamento: paga l'Imu chi iscrive un utile in bilancio. Chi, insomma, lucra sull'attività che svolge». A dirimere la questione con un parametro chiaro ed oggettivo è stato il sottosegretario all'economia del governo Monti, Gianfranco Polillo, evidentemente convinto della necessità di anticipare il criterio ispiratore di quel decreto attuativo, da approvare entro 60 giorni, al quale sono stati affidati i dettagli della nuova disposizione sull'Imu, visto che oggi la commissione Industria al Senato voterà l'emendamento al decreto liberalizzazioni e presto il Parlamento sarà chiamato ad esprimersi su di esso.

E visto gli auspici della stessa Cei, espressi dal segretario della commissione Educazione, monsignor Michele Pennisi: «Le preoccupazioni dei vescovi restano per l'incertezza legislativa», ma «le scuole cattoliche sono paritarie» e come tali «devono essere esentate dall'Ici o dall'Imu perché svolgono un servizio pubblico, non per fini di lucro e spesso per le fasce più disagiate».

«Se la retta alla scuola parificata serve a sostenere i costi di gestione, non si può considerare attività commerciale» ha dunque spiegato Polillo in un'intervista al quotidiano cattolico *Avvenire*. E lo stesso può dirsi di un ospedale o di un'associazione socio-assistenziale: se le quote d'iscrizione o i contributi chiesti agli utenti sono sufficienti a coprire i costi della struttura ma non a garantire guadagni ulteriori - probabilmente saranno i bilanci a far fede - allora la natura no profit è provata e l'esenzione dalla tassa garantita. Il che dovrebbe rassicurare la quasi totalità delle scuole (oltre 14mila, in gran parte asili e materne) e delle strutture sanitarie cattoliche, salvo una minoranza d'eccellenza e d'élite. «In questo Paese c'è una tendenza a complicare le cose, a cercare la

notizia sensazionalistica anche in un provvedimento ordinario come quello che abbiamo varato sul no profit, che certo non vuole aggredire chi svolge un servizio alla collettività» ha concluso il sottosegretario all'Economia.

LA POLEMICA POLITICA

Che, a giudicare dal dibattito politico in corso, dovrà comunque attendere prima di vedere pacificati i timori del comparto. «Dove ci sono alberghi e attività commerciali, è giusto che la Chiesa paghi per le sue attività economiche quello che pa-

gano tutti i cittadini italiani. Ma è anche giusto che dove c'è supplenza caritatevole e assistenziale, dove si danno i pacchi della Caritas e nelle scuole dove si insegna ai nostri figli, ci sia esenzione» ha ribadito il leader Udc Pier Ferdinando Casini. «Non ho mai condiviso la distinzione fra scuole private e pubbliche, perché la missione di ogni scuola, anche quando è paritaria, è sempre pubblica. Il governo deve quindi esentare dall'Imu gli istituti scolastici» ha affermato l'ex ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini.

Sul fronte opposto si è espresso Antonio Borghesi, vicepresidente Idv alla Camera: «Ognuno è libero di mandare i propri figli nelle scuole che ritiene più opportune alla loro formazione, così come non si può disconoscere il valore di molti istituti a carattere religioso. Ma non si può al contempo negare che molti istituti religiosi impongono rette elevate, che li rendono esclusivi ed inaccessibili alle normali famiglie. Fatte le dovute eccezioni, imporre il pagamento dell'Ici non è negare il diritto all'istruzione, ma ristabilire un principio di equità e di sussidiarietà». ♦

IL COMMENTO

Guglielmo Epifani

FIAT, ORA SI MUOVA IL GOVERNO MONTI

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Nell'intervista vengono messi da parte i precedenti obiettivi produttivi, rimandati ancora i nuovi modelli, reso di fatto senza sostanza l'impegno a difendere gli impianti a fronte di assetti organizzativi e contrattuali di tipo diverso dal passato, con una drastica riduzione di diritti, il peggioramento delle condizioni lavorative e il diritto negato alla rappresentanza sindacale per migliaia di lavoratori del gruppo. Nuova e grave infine è la previsione di una possibile chiusura di due stabilimenti se le vendite nel mercato americano non dovessero andar bene, anche perché le conseguenze in questo caso sarebbero nettamente più pesanti di quelle già affrontate e subite fino

ad oggi.

Lasciamo per un momento perdere il fatto che in molti negli anni scorsi avevano paventato questo esito e messo in guardia dalle evidenti contraddizioni del piano strategico del gruppo e della insussistenza di ogni realistico fondamento in un mercato come quello europeo, segnato da una contrazione di vendite e da una concorrenza che richiede investimenti e innovazione di prodotto. E lasciamo anche da parte i tanti corifei senza testa e ragione, pronti a condividere a prescindere dal merito e che oggi hanno perso la parola e la memoria. Quello che non si può assolutamente fare, oggi, è fingere di non capire come stanno veramente le cose e assistere passivamente alla lenta scomparsa